Coronavirus, Toti avverte: “No a navi quarantena per migranti nei porti della Liguria”

di **Redazione**

28 Luglio 2020 – 19:47

Genova. No alle **navi quarantena per i migranti nei porti liguri**. Lo mette in chiaro il governatore **Giovanni Toti** mentre il governo cerca luoghi adatti per mettere in isolamento gli stranieri che sbarcano sulle coste italiane. Una misura strettamente legata alla **proroga dello stato d’emergenza fino al 31 ottobre** motivata oggi dal premier **Giuseppe Conte** al Senato: “Non sfugge a nessuno di quanto sia attuale il ricorso a questo strumento per un ordinato svolgimento della quarantena per la tutela della sanità pubblica”.

“**Ero convinto che i migranti non dovessero entrare se non hanno il permesso per entrare**, su questo mi sono sempre espresso in modo netto e chiaro – ha rimarcato Toti -. Una cosa sono gli aiuti umanitari, altra cosa il flusso di migranti che vediamo sulle nostre coste in una situazione già difficile di crisi economica. Non è una questione di solidarietà. Si rischia di far esplodere una bomba sociale nel nostro Paese. Bisogna stare molto attenti”.

Quindi, **se ci fosse l’esigenza di ospitare una di queste navi nei porti liguri, quale sarebbe la risposta?** “Non essendo favorevole alla nave, **meno che meno lo sarei per una nave in Liguria** – chiarisce Toti -. La questione non è il porto dove stazionerà, ma perché abbiamo bisogno di una nave. Ne abbiamo bisogno perché una certa politica ha riaperto i confini del nostro Paese a un’immigrazione incontrollata”.

Sulla proroga dello stato d’emergenza, poi, il presidente ligure avverte: “Se serve per mantenere in piedi le strutture di attenzione e vigilanza è un atto formale.

L’importante è che il governo spieghi che non userà i poteri dello stato d’emergenza per provvedimenti fatti in modo abborracciato, ma lo userà per chiudere le partite correnti, la contabilità, la rendicontazione dei fondi spesi e ovviamente per mantenere nei nostri ospedali il personale assunto proprio in ragione dell’emergenza, almeno finché non saremo sicuri di un suo rientro”.